

# la 40<sup>anni</sup> settimana di LIVORNO

**TOSCANA**  
**OGGI** SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

Via del Seminario, 61  
57122 Livorno  
tel. e fax  
0586/210217

lasettimana.livorno@tiscali.it

Notiziario locale  
Direttore responsabile  
**Alberto Migone**  
Vicedirettore: Andrea Fagioli  
Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

8 gennaio 2006

## IL PRIMO NUMERO DE «LA SETTIMANA» ERA IL 6 GENNAIO DEL 1966 ...

Porta la data del 6 gennaio 1966 il primo numero della Settimana, «il settimanale a cura della Chiesa livornese», come si definiva nella testata, una scritta bianca su sfondo rosso. Nasce per volere di monsignor Guano che, già gravemente malato e reduce dall'esperienza del Concilio appena concluso, affidò la responsabilità del giornale diocesano a don Roberto Angeli a cui fu affiancato come redattore capo, don Renato Roberti. Il primo numero costa 50 lire, l'abbonamento per tutto l'anno 2000 lire. Sotto la foto di copertina, che presenta un scorcio di bambini che vivono in baracche, si legge «Con questo primo numero del suo periodico la Chiesa livornese offre piena e cordiale solidarietà a i senza lavoro, ai senza casa, ai fratelli che sono in ansia per l'avvenire».

### PASSATO E PRESENTE

di Nicola Sangiacomo

## 2006: I 200 ANNI DELLA DIOCESI, I 40 DELLA SETTIMANA Inizia un anno di ricorrenze per la Chiesa livornese

È datato 6 gennaio 1966 il primo numero della Settimana, il periodico diocesano voluto dal Vescovo di allora, monsignor Emilio Guano. Sono passati quindi quarant'anni. È un anniversario che merita di essere ricordato: per approfondire le motivazioni che portarono a quella nascita e per capire le ragioni dell'oggi.

È importante saper rileggere le pagine del passato per capire meglio il presente ed intuire il futuro. Vogliamo allora riproporre, almeno in parte, la presentazione alla famiglia diocesana che il Vescovo Emilio Guano fece del nuovo settimanale nel gennaio di quarant'anni.

In questo testo, che oso definire storico per la nostra diocesi, monsignor Guano tratta, con grande lucidità ed intelligenza, tre punti: la funzione di punto di incontro del settimanale diocesano, il significato del nome della testata «La Settimana» e la collocazione storica della sua nascita, immediatamente dopo la conclusione del Concilio Vaticano II.

Crede che meriti di essere letto con attenzione anche oggi, nei primi giorni del 2006. Ma in questi giorni comincia anche un anno giubilare per tutta la Chiesa livornese, quello in cui si ricordano i duecento anni dalla fondazione della diocesi.

Da tempo una commissione diocesana, coordinata dal vicario generale, monsignor Paolo Razzauti, è al lavoro per mettere a punto un programma di celebrazioni per questo bicentenario che comincerà dal prossimo settembre e per concludersi nel giugno dell'anno successivo. Ma già da questi primi mesi del 2006 si comincerà a riflettere sul senso di questo bicentenario.

Anche il nostro giornale offrirà il suo contributo a questo avvenimento, possibilmente nello spirito indicato già quarant'anni orsono da monsignor Guano per essere "un punto di comunione e di convergenza della fede, negli intenti, che mentre ci lega tra noi in Diocesi, ci immerge sempre nella vita della Chiesa universale".

Mi piace guardare insieme a queste due ricorrenze storiche, perché si possano illuminare reciprocamente e suggerirci percorsi di fede e di sapienza per l'oggi.

### È IL MOMENTO DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO A «TOSCANA OGGI - LA SETTIMANA»

È possibile abbonarsi tramite c/c postale (c.c.p. n. 15501505 intestato a Cooperativa Firenze 2000), oppure presso la Portineria della Curia Vescovile. La quota è rimasta invariata a 40 euro.

**LA SETTIMANA**  
il Vescovo presenta il settimanale

"dovunque ho visto la stalla dove è nata la Luce,"  
Tutta la Chiesa impegnata per dare al mondo la pace

**Giubileo**  
Le festività natalizie nelle parrocchie della diocesi

Con questo primo numero del suo periodico la Chiesa livornese offre piena e cordiale solidarietà ai senza lavoro, ai senza casa, ai fratelli che sono in ansia per l'avvenire.

## Presento alla famiglia diocesana il suo settimanale

Le parole del vescovo Emilio Guano nel primo numero de «La Settimana».  
«Un appello a fare del giornale «un punto d'incontro tra fedeli, parrocchie, associazioni; tra il Vescovo e il resto della comunità»; un «punto di comunione e di convergenza nella fede e negli intenti», che legni la Diocesi, e la immerga sempre più «nella vita della Chiesa universale»

**C**i sono alcune cose che mi sta particolarmente a cuore esprimere, proprio come presentazione.

### PUNTO D'INCONTRO

Una prima parola riguarda il senso del settimanale stesso.

Ripeto quanto ho scritto in una circolare il giorno dell'Immacolata: «Non sfugge a nessuno l'importanza che il settimanale può e deve avere come legame tra tutti noi, come strumento per la formazione della comunità diocesana. Esso costituisce un punto d'incontro tra fedeli, parrocchie, associazioni; tra il Vescovo e il resto della comunità. Deve servire a conoscerci vicendevolmente, a conoscere la realtà locale e i problemi pastorali, che essa pone, a trovare le vie di soluzione. Deve essere un punto di comunione e di convergenza nella fede, negli intenti. Che, mentre ci lega tra noi in Diocesi, ci immerge sempre più nella vita della Chiesa universale. Deve essere espressione e fattore di carità e di pace». Esso deve dunque promuovere una circolazione di notizie, di conoscenze, su Livorno e i suoi problemi pastorali; sulla Chiesa e i suoi problemi; deve far conoscere gli orientamenti del Vescovo e della Chiesa; suscitare desideri e suggerimenti. Deve promuovere

una circolazione e una comunione di temi, di idee, di propositi; nella consapevolezza e nella volontà di appartenere alla comunità cristiana locale, alla famiglia della Chiesa. Sarà strumento di formazione umana, cristiana, comunitaria. Ci aiuteremo ad avere l'orecchio e il cuore aperti alla parola di Dio, e insieme alle cose dell'uomo di oggi nella loro realtà concreta, ma sempre sotto la luce del Vangelo. Ci contenteremo in queste pagine in un atteggiamento religioso, come credenti e appartenenti alla Chiesa.

Per questo il foglio è voce del Vescovo, rappresentante di Gesù come Pastore della Diocesi, circondato dal suo Clero; è voce della Parrocchia, delle Associazioni, della Chiesa Diocesana. Perciò vi siamo tutti impegnati. E a tutti chiedo la affettuosa generosità di una positiva collaborazione, fatta di simpatia, di diffusione, di giudizi e di suggerimenti, di abbonamenti e di offerte, eventualmente di scritti.

### LA SETTIMANA

La testata di questo foglio è «La Settimana». È denominazione senza pretese, come un giornale può chiamarsi il giorno o il mattino o la sera, come un mensile può chiamarsi il mese. Tuttavia tale deno-



minazione è significativa. Anche se questa non fosse la testata, l'attenzione sarebbe ugualmente da portare su questa parola, su ciò che essa significa.

Questa parola, settimana, ha ormai da millenni, nella tradizione ebraico-cristiana, un suo profondo significato umano e religioso. La nostra vita, tutto sommato, si scandisce anche oggi, nonostante le trasformazioni della civiltà e della tecnica, in settimana, con il lavoro quotidiano, con la pausa del riposo domenicale. Entro questo ritmo passano le nostre vite. Ma la nostra vita personale e la vita delle famiglie, il lavoro e gli svaghi. Ma la nostra civiltà, così spesso dimentica di Dio, anche se non volutamente

contraria a Lui, non ha fatto cadere l'impronta religiosa della settimana. È vero che i giorni feriali portano nei loro nomi il ricordo delle divinità pagane (la dea Luna, dio Marte) come prima del cristianesimo, quasi ad ammorirci quanto siamo ancora noi stessi pagani.

Ma il sabato, di origine ebraica, ci riporta invece al mondo ebraico e ricorda il riposo dell'uomo nel pensiero di Dio, e l'eterna pace di Dio e in Dio. Ma penso soprattutto alla domenica con la sua impronta religiosa cristiana: essa è la giornata domenicale, del Dominus, del Signore Gesù cioè, giornata del Padre e dello Spirito Santo; è la nostra giornata, quella del sollievo e della festa, della gioia in Dio, la giornata della famiglia dei figli di Dio. Nella prospettiva della domenica tutti gli altri giorni acquistano un altro valore: i piccoli idoli che ciascuno porta in se e che adoriamo, poveri pagani anche noi, possono essere vinti; può essere rivalutato tutto ciò che di bello e di buono è nella vita quoti-

diana, tutto ciò che ci ha lasciato anche la vecchia tradizione e cultura dei lontani antenati che non conoscevano ancora Cristo e anche adoravano gli idoli; i giorni feriali non ci fanno più pensare ormai agli dei romani ma, se mai, sotto la luce della domenica, essi possono essere un richiamo al cielo stellato, che dice la lode di Dio.

La giornata domenicale dovrebbe essere come il punto di arrivo del lavoro e della fatica settimanale; sorgente di nuova energia per ridare valore a quanto faremo e godremo e soffriremo nella settimana che verrà.

Questo foglio dovrà servire efficacemente alla rivalutazione cristiana della settimana, quindi della giornata, dell'anno, della vita.

**DOPO IL CONCILIO**  
C'è un terzo argomento su cui siamo, per così dire, gioiosamente costretti a portare l'attenzione: il Concilio. «La Settimana» inizia le sue pubblicazioni in coincidenza con l'inizio del Giubileo che deve introdurre lo spirito del Concilio nella nostra vita. Il nostro settimanale si propone di tener desto lo spirito del Concilio, di farlo in tutti i cuori, in tutti gli ambienti, in tutta la famiglia livornese[...]

Emilio, Vescovo

UOMINI E DONNE DELLA BIBBIA  
di Elena Cerini

# Gabriele



**G**abriele che in ebraico significa «uomo di Dio» annuncia la nascita di Giovanni Battista che di Gesù. Anche le parole degli angeli tramandate da Luca, annunciate ai pastori alla nascita di Gesù, sono state attribuite a Gabriele dalla tradizione successiva. Anche nella tradizione ebraica della haggada vengono attribuiti a Gabriele altri messaggi ed incarichi: Gabriele è uno dei tre uomini che hanno fatto visita ad Abramo; è lui l'angelo apparso a Mosè al rovetto ardente; è lui che ha distrutto Sodoma e che ha lottato con Giacobbe. Nella tradizione cattolica Gabriele, in quanto portatore del lieto messaggio, è considerato patrono degli ambasciatori, dei giornalisti e dei postini. Gabriele ricopre nell'Islam un ruolo rilevante, poiché porta ai profeti i comandi di Dio e rivela loro i misteri divini. In modo particolare Maometto è convinto di aver ricevuto il contenuto del Corano e della sua predicazione proprio da Gabriele. Gabriele compare come garante del legame di questa religione con l'ebraismo e il cristianesimo. Proprio per il ruolo che ricopre l'arcangelo Gabriele è un personaggio biblico ampiamente raffigurato nell'arte. La sua raffigurazione varia nel tempo. Nei primi tempi cristiani è descritto con ali ed aureola; dal XIV secolo è proposto con tratti marcatamente femminili; nel medioevo è vestito con tunica e pallio. Nell'ambito della chiesa orientale Gabriele compare spesso accanto a Maria e a Cristo. Nel basso medioevo Gabriele ha come tratto caratteristico il bastone del messaggero. Il bastone può essere sostituito da un giglio o da un ramoscello di palma o d'olivo. Naturalmente la raffigurazione più classica è più conosciuta dell'arcangelo Gabriele è quella dell'annuncio a Maria. Nell'annuncio spesso Gabriele si sofferma in un atrio o nel giardino della casa di Maria (Annunciazione di Leonardo da Vinci - Firenze).

# Nell'anno saveriano

*La comunità dei padri Gesuiti di Livorno per commemorare il 500° anniversario della nascita di S. Francesco Saverio e Pedro Fabro, nonché il 450° anniversario della morte di S. Ignazio di Loyola, ricorda un evento del 1923 e offre alla città una serie di appuntamenti per tutto l'anno*

**I**l «Concerto per le missioni d'oriente» nella sala Nervi del Vaticano, eseguito, il 3 dicembre, festa di S. Francesco Saverio e commemorato con la lettura di una rapida biografia letta dall'attore Giancarlo Giannini, ha inaugurato il Giubileo Saveriano per il cinquecentesimo anniversario della sua nascita (1506-1552, canonizzato con S. Ignazio di Loyola il 12 marzo 1622 da Gregorio XVI). La comunità omonima dei Padri Gesuiti di Livorno ed il Centro Artistico «Il Grattacielo» dedicheranno, dal gennaio all'aprile 2006, una serie di conferenze per celebrare l'evento, delle quali è pubblicato in questa pagina l'intero programma. Crediamo fare cosa gradita ai livornesi ricogliendoci a precedenti celebrazioni cittadine, di 80 anni fa; da cui il glorioso Istituto di via del Platano 6, eretto nel 1925 per la generosità dei conti Augusta e Tommaso Pate e frequentato nei suoi 40 anni di storia da migliaia di alunni, prese proprio il nome di S. Francesco Saverio. Eravamo nell'Anno Santo proclamato da Pio XI, il «Pontefice delle missioni», che lo volle preparato da un evento itinerante, in Spagna, in Francia e numerose città d'Italia: la peregrinazione della reliquia del Braccio destro di S. Francesco Saverio, venerata nella Chiesa del Gesù a Roma, e onorata per ben tre anni da solenni liturgie fino al solenne suo rientro a Roma l'8 giugno 1924, domenica di Pentecoste.

Anche Livorno, dal 9 al 12 aprile 1923, preparata e accompagnata dalla predicazione dei PP. Gesuiti Marchetti e De Pascale accolse, con entusiasmo la preziosa reliquia tra le sue vie e nelle sue chiese (S. Matteo, Cattedrale, S. Benedetto e spedale S. Maria del



Livorno 13 aprile 1923. Reverendissimo padre, la reliquia del Braccio di S. Francesco Saverio, portata per tre giorni a Livorno, è partita per Ravenna.

*Non è ripetere una frase comune, ma esprimere un'esatta verità il dire che non si può descrivere l'onda immensa di entusiasmo religioso che ha suscitato nel popolo livornese. Sono avvenute manifestazioni tali, che non si potevano ragionevolmente sperare. Le comunioni nei tre giorni e nella sola chiesa del Soccorso, sono state di oltre 4000, ma continuano ancora, poiché le missioni predicata dai Padri della Compagnia di Gesù si chiudono domenica prossima. Molte sono le state le conversioni; e c'è anche qualche grazia, che per modo che è avvenuta, si ritiene prodigiosa. Questo ho voluto scriverle per due ragioni, prima per dirle la mia sentitissima gratitudine per aver lei aderito al mio desiderio di*

*aver la reliquia a Livorno; per questa è la ragione più importante, perché voglio anche lei mutarmi con le sue preghiere a riprendere il Signore del bene che ha fatto in questa occasione a Livorno. Con vivissimi ossequi, mi confermo suo dev. mo Giovanni Piccioni, vescovo di Livorno*

Sopra la Porta maggiore di S. Maria del Soccorso, era stata collocata la seguente epigrafe collocata dal professor Polese, tra fede religiosa e politica: *Devozione profonda e viva pietà religiosa - suscitò la veneranda Reliquia - del braccio destro di San Francesco Saverio - nel suo passaggio per questa città - 9/12 aprile 1923 - e con la forza potente e soave onda attrasse genti idolatriche a Cristo - confermi gli animi nella Fede - riconduca gli erranti al Vangelo - diffonda benedizioni e prodigi - su noi e sull'Italia - ora per nuovo miracolo - avviato alla luce e alla pace cristiana p. Valentino Davanzati s.j.*

## Il programma delle conferenze

- 16 GENNAIO**  
Ignazio processato: i rapporti di Ignazio di Loyola con l'autorità ecclesiastica. Relatore: padre Maurizio Costa s.j.
- 30 GENNAIO**  
Iligno e Francisco secondo il grafologo: due personalità, una sola storia. Relatori: dr.ssa Paola Urbani AGIF e dr. Stefano Fiore AGIF
- 13 FEBBRAIO**  
«Amigos en el Señor»: epistolario di Francesco Saverio. Relatore: padre Valentino Davanzati s.j.
- 27 FEBBRAIO**  
Teilhard de Chardin: tra evolucionismo e globalizzazione. Relatore padre Vincenzo D'Ascenzi s.j.
- 20 MARZO**  
Matteo Ricci, realizzatore del sogno di Francesco Saverio. Relatori: padre Fabrizio Valletti s.j. - prof.ssa Giovanna Berlinguer
- 3 APRILE**  
«Missioni»: eredità eroica e tragica di Iligno e Francisco. Relatore padre Cristoforo Sironi s.j.
- 24 APRILE**  
Annunciare il Vangelo nell'epoca di Internet. Relatore padre Nazareno Faddesi s.j.

Soccorso, la più ampia della città). Era stata trasportata in auto da Lucca, per dirigersi poi, in ferrovia via Firenze a Ravenna, «trafugata» di notte alla entusiasta e tumultuosa devozione dei livornesi. Tutto questo è testimoniato da una lettera di Mons. Giovanni

Piccioni, vescovo di Livorno, in data 13 aprile 1923 al Padre Provinciale dei Gesuiti e solennemente proclamata, tra devozione storia politica in un'epigrafe dettata dal professor Polese, e grande eco nei giornali cittadini dell'epoca:

## L'INTENZIONE MENSILE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

### Vieni e vedi

Uno scritto afferma: «Gesù ha cattiva fama a causa di quello che si dice dai pulpiti e da come lo si dice». È una affermazione provocatoria che serve per sottolineare il discorso della pastorale delle esperienze. Qualcosa di simile, e di più grave, si può affermare della pastorale vocazionale. I giovani, oggi, sanno che la Chiesa cerca candidati per il ministero sacerdotale e per la vita consacrata. Ascoltano con una certa attenzione questo messaggio, ma non ne rimangono colpiti, non si sentono interpellati. Perché tanti giovani considerano con interesse notizie e spiegazioni sulla fede, arrivano sulla soglia di una scelta vocazionale, ma non fanno il passo decisivo? Si dice che, come un tempo molti giovani, uomini e donne, entravano in convento senza vocazione, così oggi molti giovani rimangono fuori dai conventi, ma con la vocazione. Dalla percezione di una comunicazione inefficace, che può manifestarsi anche a livello comunitario, si riversano sui nostri giovani i dubbi della validità stessa della scelta e della proposta vocazionale. Questa percezione della comunicazione inefficace causa insicurezza e abbandono alla decisione. Che cosa c'è di meglio, per questo di una pastorale dell'esperienza di fede? Non è nient'altro che la proposta «vieni e vedi»: il giovane deve poter riconoscere che nella proposta si nasconde il suo ideale di vita. Questa scoperta o intuizione innesca il dinamismo dell'attrazione e provoca le decisioni finali. Gli animatori vocazionali devono avere fiducia nei giovani, la cui generosità oggi non è minore a ieri.

dall'agenda vocazionale «Rogate»

## INTENZIONE VOCAZIONALE

Per gli animatori vocazionali, perché ravvivino, soprattutto nei giovani, una profonda nostalgia di Dio, creando il contesto adatto allo scaturire di generose risposte vocazionali.

per il C.D.V. Carlo Vivaldi

## LA CONFERENZA A STAMPA IN COMUNI

# Migliorie e lavori ancora da fare

**N**ella Sala delle cerimonie del palazzo comunale si è svolta la consueta conferenza stampa di fine d'anno del sindaco Alessandro Cosimi. Dopo aver ricordato la figura di Corrado Luschì decano dei giornalisti livornesi, recentemente scomparso, il sindaco ha tracciato il consuntivo dell'anno 2005, un anno importante in cui si è proceduto in un percorso di risoluzione di tanti problemi. L'idea di città - ha detto Cosimi - è stata sviluppata in modo coerente partendo dai quartieri Nord fino alla Porta a mare in piena collaborazione e con le scelte di fondo condivise con la Stv e l'Azimut Benetti. Gli interventi che sono stati attuati erano concepiti nell'ottica di dare una risposta concreta ai bisogni di qualità della vita dei cittadini. Un notevole lavoro - ha aggiunto - è stato compiuto nell'organizzazione della «macchina» comunale. In particolare con il progetto «città sicura», portato avanti insieme alle forze dell'ordine, che si è avvalso della presenza visibile del corpo dei Vigili Urbani, anche se permane tra i cittadini un senso di insicurezza per la diffusione del traffico di droga e della microcriminalità. Il Sindaco ha anche ricordato che i bilanci delle aziende collegate al

Comune sono in gran parte positivi e nonostante i tagli della finanziaria i livelli dei servizi sociali sono stati mantenuti e sono aumentati i posti per i bambini degli asili nido. Anche l'«emergenza casa» è stata governata e per la cultura, nonostante la chiusura della Gran Guardia e dell'Odeon, le iniziative messe in campo rappresentano un'offerta estremamente positiva. Un fatto qualificante è stata anche l'istituzione di un corso di laurea breve in scienze infermieristiche. Nelle domande i giornalisti hanno messo in rilievo alcune questioni ancora aperte, il Sindaco ha risposto che per quanto riguarda l'Acquario è in atto un contenzioso giuridico che si dovrebbe concludere a febbraio e in tal caso, a partire da quella data, i lavori potrebbero essere ripresi. Anche per la Rotonda d'Ardenza e per la Piazza Magenta i problemi dovrebbero essere risolti entro breve tempo. Per Piazza XX Settembre, invece, una volta sgomberata dalle bancarelle, l'ipotesi è quella di farla divenire la piazza «degli artisti» sul modello francese. Cosimi ha concluso dicendo che per quanto riguarda lo Stadio non è possibile aumentare i posti e che il Comune non è in grado a proprie spese di realizzarne uno nuovo. Gi. Gi.

## LA CONFERENZA A STAMPA IN PROVINCIA

# Dati confortanti

**I**l presidente della Provincia Giorgio Kutufà insieme al presidente del Consiglio Provinciale Franco Franchini e all'intera Giunta hanno partecipato a Palazzo Granduciale all'incontro con la stampa per gli auguri di fine d'anno. Kutufà ha esordito rendendo noto che un'indagine condotta dal quotidiano economico «Il sole 24 ore» ha collocato Livorno fra le province emergenti per la migliore qualità della vita passando dal 18° posto dello scorso anno all'attuale 16°. I parametri più confortanti sono quelli che riguardano i servizi erogati ai cittadini mentre meno incoraggianti sono quelli che si riferiscono allo sviluppo economico. È stato un anno difficile - ha aggiunto Kutufà - per il taglio della spesa pubblica che ha ridotto le risorse del 30%, queste difficoltà oggettive sono state superate tramite il trasferimento di competenze alle altre amministrazioni pubbliche. Per quanto concerne il territorio sono state concepite iniziative di Area Vasta per la logistica e per le aree protette della zona costiera, è stato effettuato il piano territoriale di coordinamento e per il turismo e l'agricoltura è stato attuato ciò che ci eravamo proposti anche con la collaborazione e l'aiuto della Camera di Commercio. Il Presidente ha poi ricordato che è stata realizzata una politica di sostegno per la formazione e il lavoro, infatti si sono svolti ben 227 corsi di formazione professionale di diversa tipologia e il Centro per

l'impiego ha fornito servizi adeguati alle necessità dei giovani. Numerosi interventi sono stati compiuti sulle opere pubbliche quali la messa in sicurezza del patrimonio stradale specialmente all'Isola d'Elba; una parte consistente di interventi ha riguardato il riassetto delle spiagge a causa della preoccupante erosione della costa. Per quanto riguarda la cultura sono stati mantenuti gli impegni assunti con l'Istituto Mascagni, la fondazione Goldoni e con l'Associazione Armonia; è stata inoltre istituita la «Rete dei musei e dei parchi della provincia di Livorno» e prossimamente sarà realizzato l'Istituto provinciale della Resistenza. Quali sono le prospettive per il futuro? A livello europeo - ha proseguito Kutufà - è in atto una ripresa economica a cui Livorno deve guardare con attenzione, il nostro imperativo è dunque quello di «fare sistema» eliminando le conflittualità e le resistenze al nuovo, creando invece delle intese nella prospettiva dell'area vasta. È necessario portare avanti progetti sull'impiantistica come alla Solvay, alla Lucchini, alla Dalmine. Ci proponiamo anche in unione con l'Università di Pisa di aprire un Corso di laurea in logistica per far fronte alle problematiche del nostro territorio. È necessario anche - ha concluso il Presidente - affrontare i problemi della dispersione scolastica e conservare sempre la qualità e la consistenza dei servizi erogati ai cittadini.

Gi. Gi.

# «Provare per credere»

L'omelia di monsignor Coletti nella notte di Natale in cattedrale

Mi piacerebbe cari fratelli e sorelle potervi dire come l'angelo del Signore, una grande gioia vi è annunciata: Una grande gioia, non una piccola festa di abitudine, non una Messa un po' più lunga del solito in un orario più sereno del solito. Una grande gioia, qualcosa di nuovo e di antico insieme e fa fatto uscire di casa stasera o ti tiene davanti ad un televisore acceso stanotte. Cos'è che ti ha chiamato, che ti ha convocato in questa Eucaristia notturna?

Avremmo ascoltato adesso una scama cronaca nell'angelo che ci è stato proclamato. Cos'è? Una favola? Una commovente storia di un povero bimbo vissuto più di 2000 anni fa? Un racconto edificante per cercare di sentirsi tutti un po' più buoni senza fare troppo fatica?

No! È una grande gioia, vera, ed è messa a nostra disposizione, offerta gratuitamente per tutto il popolo, come dice l'angelo ai pastori. Questo bimbo è il nostro Salvatore, questo piccolo Gesù è il Messia atteso dagli ebrei.

**CREDERE NEL NATALE**  
Isaia nella prima lettera ci dice che questa è una gioia moltiplicata, è una letizia aumentata. Con il fatto che la nostra vita è ancora tanto triste e perlopiù incerta, a volte un po' rassegnata? Cerchiamo di educare i nostri bimbi ad un po' di gioia, di speranza, ma c'è nel nostro cuore una gioia grande, vera, fondata su qualcosa di saldo, non di immaginato o di favoloso?

Ecco che il problema arriva dritto alle radici della nostra fede. Ci crediamo noi che questo bambino è in presenza del vero Dio dentro nella nostra storia? Come possiamo crederci davvero? A volte penso che oggi non siamo più capaci neppure di dubitare realmente. Non siamo dubbiosi ed in ricerca. Noi sappiamo... ormai... che niente è sicuro, che questa favola va bene per i bambini e che può essere consolante per le persone tribolate, che non sanno più che sono in attesa. Ma come si fa ad impegnare la nostra intelligenza di uomini moderni, all'inizio del terzo millennio su una cosa forse successa 2000 anni fa che ci viene raccontata da una vecchia pergamena di un vecchio Vangelo? Ma sarà poi vero? Sarà vero quello che i testimoni, gli amici di questo bimbo diventato grande, morto in croce, ci hanno detto?

Sappiamo con certezza che niente è sicuro, ci teniamo sempre piuttosto ai margini... non si sa mai. Così non dubitiamo realmente. Perché se dubitassimo, se ci facessimo delle domande, se avessimo dentro un desiderio vero di capire, di sentire, di entrare nella verità, forse qualcosa succederebbe. La domanda, quella domanda che in questi primi mesi di pontificato Papa Benedetto XVI ci ha rivolto spesso in modi diversi, è: «e se invece fosse vero?». È difficile dimostrare che ciò che dicono i Vangeli è vero come un'equazione matematica, ma è altrettanto difficile cancellarlo come se fosse solo una fiaba.

Se quel bambino fosse veramente il Figlio di Dio, venuto tra noi, nato da una donna, nato sotto la legge, per assumere la storia e la libertà della natura umana abitata dalla persona del verbo di Dio e farci così vedere il Dio a che punto Dio ci ama, fino a che punto è disposto a comprometterci con noi, perché anche noi ci decidiamo a comprometterci con Lui e non stiamo sempre con un piede dentro ed un piede fuori? Con un piede dentro perché è sempre meglio tenere buono essere Dio, non si sa mai, avesse ragione Lui... e con un piede fuori perché comprometterci fino in fondo di sé di trappola, di chiusura, di dominio, di un Dio padrone sopra la nostra vita.

**LE CONDIZIONI PER VIVERE IL NATALE**

Quali sono le condizioni per capire se la grotta di Betlemme è solo una cartolina o il inizio della definitiva, ultima e piena manifestazione del vero Dio?

**1. PRENDERE SUL SERIO LE NOSTRE DOMANDE**

La prima condizione è quella di prendere sul serio le nostre domande. Non distrarci, non continuare pervicacemente a pensare ad altro, non alienarci, non guardare altrove. La nostra vita, il nostro desiderio di libertà, di verità, di giustizia, di pienezza, di futuro, il nostro desiderio di essere salvati. Se noi non abbiamo vere, vive, profonde queste domande dentro di noi, quale gioia ci può essere nel sentirsi dire che viene il Salvatore? Io non ho bisogno di essere salvato, non mi aspetto niente dalla vita, quello che mi aspetto me lo guadagno da solo, faccio fatica, ho sempre meno di ciò che desidero, ma mi basto! Allora l'annuncio del Salvatore non ti incanta, non ti persuade, non ti convince per il semplice motivo che non ci facciamo neppure la domanda, ci siamo «alienati»! Qui si tratterebbe davvero di capovolgere una critica antica che viene fatta alla religione: come se fosse l'opio dei popoli, come se fosse un alle-

nazione: è alienante non essere religiosi, è alienante non farsi le domande, siamo «alienati» se non vogliamo prendere sul serio il dramma bellissimo e tremendo insieme della nostra vita.

Stiamo dentro alle domande che nascono nel fondo del nostro cuore? Accettiamole, prendiamole sul serio, scaviamo fino in fondo e troveremo forse un tesoro nascosto. Davanti all'ipotesi stessa che Dio si sia incarnato e sia diventato uno di noi la nostra coscienza non ha scampo se non nascondere la testa sotto la sabbia.

**2. PROVARE PER CREDERE**

Una volta che ci siamo stabiliti nelle nostre domande, cioè nel nostro desiderio di verità, nel nostro desiderio di autenticità della vita, senza cancellarlo con dei divertimenti e delle distrazioni superficiali, una volta che abbiamo fatto questa scommessa, l'altra condizione è quella di provare per credere.

La fede non è un teorema che basta capire in maniera astratta, che basta imparare a memoria. La fede avviene solo attraverso la percezione viva di una forma concreta di vita, sperimentata in una relazione coinvolgente con una persona che ci si presenta come la verità. Questo bambino è la verità della nostra vita. Le sue scelte, il suo stile, i suoi progetti, le sue parole, il suo Vangelo. Se noi non ne abbiamo in qualche misura l'esperienza il puro e semplice ragionare sull'esistenza di Dio (C'è, non c'è, è qui, è là, fa questo o quest'altro, come se fosse qualcosa che possiamo mettere sotto un microscopio o dentro una provetta da laboratorio) non ci serve a niente. Noi dobbiamo incontrare il Signore, anzi, la-

sciarsi incontrare da Lui. Provate a spiegare in termini teorici, con parole astratte, la bellezza di un concerto di Mozart a chi è sordo dalla nascita. Vi sembra possibile? Cercate di descrivere in tutte le sue sfumature di colore ed i suoi giochi di luce un quadro di Caravaggio ad uno che è cieco dalla nascita. Vi sembra possibile? Tanta opacità della nostra vita di fronte alla rivelazione della verità di Dio è data dal fatto che noi, pur non essendo né ciechi, né sordi, chiudiamo gli occhi e le orecchie e non vogliamo «provare».

**Provare per credere.** Soltanto chi entra in una sperimentazione attiva con Gesù ed il Vangelo può finalmente percepire come in uno sguardo, come in un'intuizione diretta, la verità di Dio. Noi stiamo celebrando un'eucaristia, non stiamo guardando un presepe. Mentre guardiamo un presepe noi celebriamo il gesto definitivo con il quale Dio si è rivelato a noi, andando a morire per noi. Spezzando il suo corpo, spargendo il suo sangue per noi.

Questa è la cosa con la quale dobbiamo incontrarci, questa è la cosa che è capace di cambiare la nostra vita, la proviamo. Se ci ragioniamo sopra astrattamente non riusciamo mai ad incontrare la verità. È possibile spiegare la verità del Natale, solo a chi, nonostante tutte le sue magagne, i suoi dubbi ed i suoi peccati, accetta di essere incontrato, interpellato, provato, trasformato da un incontro. Un incontro che comincia proprio davanti alla grotta di Betlemme e che va portato a termine attraversando tutti i Vangeli fino al Calvario, fino alla Resurrezione, fino alla Pentecoste.

**UN PROCESSO CHE PUÒ SCATTARE IN OGNI MOMENTO**

Per questo Paolo nella seconda lettura della Messa di questa notte ci ha detto che bisogna rinnegare l'empietà, rinunciare ai desideri secondo la logica di questo mondo, che bisogna vivere con sobrietà, giustizia e pietà. Tutto questo non è solo moralismo. Sono le condizioni per incontrare il Signore e vederlo con occhi aperti ed ascoltare con orecchie che finalmente sentono la sua parola. Il processo della prova della fede può scattare in ogni momento, anche se venuto già semplicemente per la Messa di mezzanotte per tradizione, per te che sei a casa e che in TV tra il cibo ed un quiz, ti sei imbatuito nella Messa. Come del resto successo ai pastori, che erano lì a far la guardia al gregge e che si sono sentiti dire: sveglia ragazzi! Venite a vedere! Una grande gioia è a vostra disposizione!

Questo processo scatta anche in momenti brevi e poi va sviluppato in tutta la vita e poi si giunge un giorno a dire: è vero, è vero, il Vangelo è vero, è la verità. Questo Signore di cui gli evangelisti mi parlano è il mio Signore, è il Signore della vita!

**IL DONO DEL NATALE**

Il Natale è quindi un dono possibile per tutti noi. Il Natale è invito ad una verifica personale: io conosco il Signore? L'ho incontrato? Posso dire che è un interlocutore reale nella mia vita? Posso dire di interessare con Lui un dialogo vero, magari anche qualche liturgia? Magari anche qualche tempo, come faccio con gli amici e con le persone che mi stanno a cuore, con le persone di cui ho stima.

Posso dire che sto facendo esperienze di Gesù oppure sto facendo solo dei gesti religiosi che potrebbero essere anche quelli di qualsiasi altra religione?

Il Natale diventa un compito, cari fratelli e sorelle, perché gli angeli del Signore siamo noi. Tornando a casa troverete il vicino di casa che non va in chiesa, o vostro marito, vostra moglie, vostro figlio. E dobbiamo dire a queste persone: c'è a tua disposizione una grande gioia. Ma dobbiamo dirglielo solo se la proviamo noi, perché la gioia non è un teorema, la gioia è un'esperienza.

Vorrei terminare con le parole del Papa. Qualche giorno fa ha espresso un concetto molto bello che ha ispirato anche questa mia riflessione: parole molto semplici e allo stesso tempo molto profonde, così com'è questo Papa.

**Questo è il vero impegno del Natale: portare la gioia agli altri. La gioia è il vero dono del Natale, non i costosi doni che impegnano tempo e soldi. Questa gioia noi possiamo comunicarla in modo semplice con un sorriso, con un gesto buono, con un piccolo aiuto, con un perdono.**

**Portiamo questa gioia e la gioia donata moltiplicata su di noi! Cerchiamo in particolare di portare la gioia più profonda, quella di avere conosciuto Dio in Cristo. Preghiamo che nella nostra vita troppa questa presenza della gioia liberatrice di Dio.**

+ Diego Coletti, Vescovo

## Vi annuncio una gioia grande...



In questo numero e nelle prossime settimane pubblichiamo le fotografie di alcuni presepi allestiti in città. Sono rappresentazioni della natività molto diverse tra loro, a volte tradizionali, a volte originali, o che ricalcano progetti di solidarietà intrapresi durante l'anno. Come alla parrocchia S. Seton, dove il gemellaggio con Mombese in Tanzania sta producendo i primi frutti e la costruzione dell'acquedotto permetterà alle famiglie del villaggio di attingere l'acqua più facilmente. Oppure quello della parrocchia di N.S. del Rosario costruito dai bambini e dalle famiglie della comunità durante la novena. In ognuno di questi presepi c'è il cuore della fede cristiana: un Dio che si fa uomo e nasce piccolo e povero per donare la sua vita agli altri.

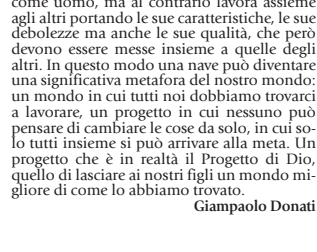
La Messa celebrata a bordo del traghetto Moby Aki

## Natale sull'acqua

Quattro candele accese su un tavolo che, per l'occasione, è stato promosso ad altare, in un salone in cui, d'estate, i turisti sono soliti ammirare attraverso le ampie vetrate il cielo e il mare durante la navigazione. Per la prima volta la Diocesi di Livorno, grazie all'attività della «Pastorale del mare», ha portato la Messa su una nave, la Moby Aki, che durante le ultime festività si trovava alla fonda nel porto della città, insieme al suo equipaggio.

Una Messa voluta e celebrata dal vescovo Coletti per tutti coloro che, come il personale di bordo della Moby, si sono trovati a passare il Natale fuori casa. Una vita dura quella dei marittimi: soprattutto, ha osservato il Vescovo, alienante per quel che riguarda i ritmi; una vita in cui il lavoro non conosce domeniche, natali, pasque, in cui i giorni tendono a susseguirsi uguali gli uni agli altri. In cui è difficile immaginare che, poco più lontano dal porto, il mondo si prepara alla Natività del Signore. Prima di tutto, quindi, questa Messa per i marittimi ha voluto essere un invito a rientrare nei ritmi della vita della Chiesa che si prepara ad accogliere il Salvatore. La vita del mare tuttavia, ha osservato il Vescovo, offre anche numerosi spunti di riflessione positivi di crescita personale: chi fa parte dell'equipaggio una nave, per prima cosa, deve infatti imparare a «lavorare in squadra» accanto agli altri, a abbandonare l'idea del fare tutto da solo e secondo la propria testa, perché lavorare per mandare avanti una nave significa lavorare attorno a un progetto condiviso, un progetto che è più grande di ciascun individuo preso singolarmente; un progetto in cui nessuno deve sentirsi annientato come uomo, ma al contrario lavora assieme agli altri portando le sue caratteristiche, le sue debolezze ma anche le sue qualità, che però devono essere messe insieme a quelle degli altri. In questo modo una nave può diventare una significativa metafora del nostro mondo: un mondo in cui tutti noi dobbiamo trovarci a lavorare, un progetto in cui nessuno può pensare di cambiare le cose da solo, in cui solo tutti insieme si può arrivare alla meta. Un progetto che è in realtà il Progetto di Dio, quello di lasciare ai nostri figli un mondo migliore di come lo abbiamo trovato.

Giampaolo Donati



### 40 anni dalla Dei Verbum

Dal 16 al 18 gennaio alle 10.00 nel salone del Vescovado per il clero e alle 21.00 nella sala della parrocchia di S. Lucia (Antignano) per tutti si svolgerà la tre giorni di aggiornamento biblico.

Questo il programma:

- **Lunedì 16:** «Perché l'Antico Testamento? Riflessioni sulla prima parte della Bibbia e sulla sua lettura» - Relatore: d. Federico Giuntoli (Facoltà teologica dell'Italia centrale, Firenze)
- **Martedì 17:** «La Bibbia e lo Spirito Santo: l'uomo e Dio si incontrano nella parola» - Relatore: Mons. Francesco Lambiasi, Assistente Generale dell'Azione Cattolica.
- **Mercoledì 18:** «La Bibbia», «parola di Dio viva ed efficace», nella vita della Chiesa» - Relatore: d. Giandomenico Cova (Facoltà teologica dell'Emilia Romagna)

### AGENDIA DIOCESANA

**AUGURI!**  
Lo scorso 2 gennaio Giuseppe e Susanna Scavazoni hanno festeggiato il loro 25° anniversario di matrimonio. Gli auguri più cari, anche a nome dei lettori, da parte della redazione de «La Settimana».

### AGENDIA DIOCESANA

- VENERDI 6 GENNAIO**  
- 9.00 il Vescovo nel reparto pediatrico dell'ospedale saluta i bambini ricoverati.
- LUNEDI 9 GENNAIO**  
- il Vescovo è a Roma per la riunione della Congregazione Vaticana per l'educazione cattolica.
- 21.15 in cattedrale LECTIO DIVINA per i giovani. «Mosè. Faccia a faccia con Dio».
- MARTEDI 10 GENNAIO**  
- 21.15 CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO in Vescovado.
- MERCOLEDI 11 GENNAIO**  
- 10.00/12.30 in vescovado CONSIGLIO PRESBITERALE.
- **DAL 7 AL 15 GENNAIO VISITA PASTORALE ALLA PARROCCHIA S. CROCE A ROSIGNANO SAROVY.**